

Aumentano gli stranieri richiesti dalle imprese: uno ogni cinque italiani

LO STUDIO DELLA CGIA BASATO SU EXCELSIOR DI UNIONCAMERE: IL VALORE LOCALE È DI POCO INFERIORE A QUELLO NAZIONALE

IL DOSSIER

Nico Casale

Nella provincia di Salerno quasi una persona su cinque che le aziende hanno previsto di assumere durante lo scorso anno è straniera. Non più una presenza marginale o temporanea, dunque, quella dei lavoratori provenienti dall'estero, ma una parte stabile e indispensabile del mercato del lavoro. È quanto emerge da un report elaborato dall'ufficio studi della Cgia sulla base dei dati del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che rileva come, nel 2025, a livello nazionale, le assunzioni previste di immigrati abbiano sfiorato quota 1 milione e 360mila, pari al 23% del totale: in pratica, un nuovo assunto su quattro non è italiano.

I DATI

Tra gennaio e dicembre dell'anno scorso, le imprese della provincia salernitana hanno previsto di assumere 116mila 510 addetti. Di questi, 22mila 90 sono lavoratori stranieri, cioè il 19% del totale. Se la media nazionale si attesta, precisamente, al 23,4%, Salerno si colloca leggermente al di sotto, ma con numeri comunque significativi. Osservando lo scenario nazionale si assiste a un balzo rispetto al periodo pre-pandemia. Difatti, dal confronto con i dati con il 2019, il numero assoluto di ingressi, ossia di assunzioni previste, è più che raddoppiato. Mentre in Italia, negli ultimi otto anni, ossia tra il 2017 e il 2025, le entrate previste nel mercato del lavoro degli immigrati sono cresciute del 140% (139,3%), in Basilicata il balzo è stato addirittura del +306,1%, in Trentino-Alto Adige del +236,7% e in Umbria del +189,5%. La Campania, in questa speciale classifica, è un po' più giù, in quanto le entrate previste di immigrati nelle imprese sono cresciute del 107,1% (+36mila 640 in valore assoluto), essendo passate dalle 34mila 220 del 2017 alle 70mila 860 del 2025. Invece, dall'analisi del solo dato dello scorso anno, l'incidenza percentuale più significativa delle entrate previste di lavoratori stranieri sul totale delle previsioni di assunzioni si è registrata in Trentino-Alto Adige (31,5%). Seguono l'Emilia-Romagna (30,6%) e la Lombardia (29,2%). In Campania è pari al 14,2%. La media italiana si è attestata al 23,4%. A livello provinciale, gli ingressi previsti di immigrati nel mercato del lavoro nel 2025, rapportati al totale delle assunzioni, vedono prevalere - si legge nel report - la provincia di Prato, con un tasso del 55,5%. A seguire vi sono Gorizia e Piacenza, entrambe con il 39,7%, Matera con il 36,4% e Bolzano con il 35,1%. In provincia di Salerno, come visto, le previste assunzioni di personale straniero hanno un peso leggermente inferiore (19%) sul totale. In termini assoluti, l'area che ha previsto il maggior numero di assunzioni è Milano, con 141mila 790 persone. Seguono Roma con 96mila 660 e Verona con 42mila.

L'ANALISI

Lo studio della Cgia richiama, inoltre, un'elaborazione effettuata dalla Fondazione Leone Moressa, secondo cui i lavoratori dipendenti extracomunitari presenti in Italia sono poco meno di 2,2 milioni e le regioni dove l'incidenza percentuale sul totale lavoratori dipendenti è più elevata sono l'Emilia-Romagna (17,4), la Toscana e la Lombardia (entrambe con il 16,6). «I dati mostrano chiaramente - viene sottolineato - che il contributo degli stranieri è fondamentale per l'equilibrio demografico, produttivo e previdenziale del Paese». Tra gli aspetti considerati vi è quello relativo ai settori produttivi. «Molti stranieri lavorano in ambiti dove scarseggia la manodopera italiana: agricoltura, edilizia, logistica, assistenza domestica e cura degli anziani. In molte zone del Paese, queste attività andrebbero in difficoltà senza di loro. Non si tratta quindi di una sostituzione dei lavoratori italiani, ma di una presenza che copre posti che spesso resterebbero scoperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA